



N. 2

MARZO/APRILE 2009

Anno di fondazione 1922

Abbonamento annuale:
Soci € 2,60 - Non soci € 8,00

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 - Comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - Taxe recue
Pubblicità inferiore al 45%

Autorizz. Trib. di Torino
n. 7 del 16-3-1948

Via Balangero, 17
10149 TORINO

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TORINO

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA



I fratelli Genotti.

Sono ormai trascorsi 24 anni da quando gli alpini della "Veja" ebbero l'importante riconoscimento dell'ANA che premia la fedeltà alla montagna ed al suo lavoro. Furono gli alpini Giuseppe e Giancarlo Tomasino di Monastero di Lanzo ad avere l'ambito riconoscimento nel 1985, ed ora altri due alpini delle Valli di Lanzo vengono alla ribalta. I fratelli Aldo, Giulio e Piera Genotti verranno premiati il 18 e 19 luglio 2009 per la loro operosità e tenacia.

Aldo e Giulio sono alpini del Gruppo di Chialamberto nella Val Grande di Lanzo, dove la trina Stura - di Viù, di Ala e, appunto, di Val Grande, concorre a formare la Stura di Lanzo.

Non penso possa essere una combinazione che anche ora, come un quarto di secolo fa, gli alpini delle Valli di Lanzo si sono dimostrati degni di questo riconoscimento. Tanti motivi concorrono all'ottenimento di ciò. La gente, anzitutto. Duri lavoratori, abituati da sempre ad ottenere poco con il massimo sforzo del loro lavoro, allevati da regole inflessibili ad una autodisciplina severa a senza discussioni, convinti assertori che ci sia un solo modo di comportarsi nei riguardi della loro famiglia, del prossimo e delle autorità, rappresentano tutto ciò per cui intere generazioni hanno lottato,

e moltitudini di teorici hanno sentenziato essere l'etica del montanaro.

Perché in queste vallate ci sono ancora alpeggi, c'è ancora pastorizia ed agricoltura, ci sono ancora prodotti genuini da mettere sulle nostre tavole senza che portino il marchio "Made in China"?

Perché c'è ancora gente disposta a piegare la gobba, ad alzarsi prima del sole, a lavorare con l'orgoglio di portare avanti quelle micro aziende per la nascita delle quali i loro padri si sono rotta la schiena! Perché - e lo diciamo con orgoglio - malgrado tutto esistono ancora gli Uomini. Uomini e Donne con l'iniziale maiuscola, di un ceppo invincibile che conservano ancora una rarissima qualità: la dignità.

La dignità di lottare, di lavorare, di soffrire senza piangersi addosso. La dignità di godere dei frutti del loro lavoro, di sapere che i loro prodotti sono apprezzati e richiesti, di vedere che le montagne e gli alpeggi, grazie alle loro cure assidue, sono vive ed operanti.

Razza montanara, Piemontesi tutti d'un pezzo e - vedi combinazione - Alpini. Alpini che ci onorano tutti, e noi intanto li ringraziamo perché possiamo portarli ad esempio. E questi sono alpini speciali, di quelli che trovano anche il tempo di essere attivi nel loro Gruppo, e di far parte della Banda Musicale alpina. Mai ebbero vita facile, essendo rimasti orfani in tenera età del padre Battista, perito in un incidente sul lavoro. L'azienda è condotta dai tre figli già nominati: Aldo, nato a Cirié il 2 febbraio 1964, Piera, nata a Cirié il 21 giugno 1969, e Guido nato a Lanzo il 26 novembre 1972. Produce burro e formaggi (la famosa Toma



L'Alpeggio Combette.

d' Lanse) e allevamento di vitelli. Durante l'inverno, produce nell'azienda a valle, a Chialamberto e d'estate all'alpeggio Combette a 1890 mt di altitudine nella zona di Ciavanis, interamente occupato dai Genotti e da loro ristrutturato per adeguarlo alle norme richieste per l'azienda agricola, pur mantenendone l'aspetto originario e la tipicità delle costruzioni in pietra grezza e "lose". L'alpeggio è collegato con l'azienda a valle da una strada interpodereale di 12 km parzialmente asfaltata e fa parte di un gruppo di baite ora disabitate a causa dell'esodo dei pastori che le avevano costruite e che avevano pure edificato il Santuario della Madonna del Carmelo ancora oggi meta di una festa annuale. Con la fierezza che ci deriva dal fatto che riscontriamo sempre ed

in maggiore misura il legame che unisce gli alpini alla montagna, la montagna a quegli antichi mestieri che una aristocrazia di montanari mantiene in vita, ricordiamo che il grande poeta torinese Armando Mottura nella sua poesia "La Patria cita" descrive nell'unico, grande ritratto:

*...su "nt le cà 'd pere
spatarà an montagna,
a je stà nòstra gent, son coi che a san
come a l'è bon el pan
quand as guadagna...*

Dobbiamo citare anche l'eroismo - si può chiamare così - di una donna, la mamma dei fratelli premiati, che, rimasta vedova con ben otto figli in tenera e giovane età, è riuscita a realizzare ciò che è prerogativa di

pochi. Ha allevato e portato ad avere un mestiere ed un lavoro la sua famiglia. Possiamo tutti noi immaginare quanto è costata in sacrifici e in rinunce questa impresa. Eppure questa mamma, con una semplicità disarmante, ci trasmette un messaggio di serenità estrema. Pubblichiamo (in altra pagina) una sua lettera con la quale - in poche righe - ha saputo riassumere tutta una vita di lavoro e sacrifici. Permetta, signora Garbolino o meglio mamma Caterina, che gli alpini della Sezione di Torino considerino Lei degna di tutte le onorificenze possibili.



Il Gruppo di Chialamberto

Assemblea dei delegati

Dopo il saluto agli intervenuti ed alle Autorità il Presidente, illustra, con la Relazione morale, la consistenza della Sezione e dei Gruppi. Al 1° Ottobre 2008, la Sezione conta 11.629 Soci e 2.385 Soci aggregati. I Gruppi sono 152, con l'aumento di due unità: il Gruppo To-Mirafiori nella parte est della città e la zona Santa Rita, ed il Gruppo To-Montenero nato "da una costola dell'omonima Fanfara" per citare le parole del Presidente, e che assegna, in ambito nazionale, un altro primato alla "Veja": questo Gruppo, infatti, inaugura la figura del Capo Gruppo "rosa" occupando la carica l'Alpina Alessandra Ferriero.

La Relazione prosegue con notizie su tutti i rami di attività della Sezione, sia sociali sia di solidarietà, soffermandosi sulle attività della Protezione Civile sempre attivissima e sui dati del Libro Verde che illustra eloquentemente il nostro contributo sia in denaro sia

in ore di lavoro. Il Presidente si è soffermato sul programma triennale prossimo, mettendo in evidenza la fondata speranza di avere l'Adunata a Torino nel 2011. Per questa eventualità, ha chiesto all'Assemblea di votare l'approvazione di una nota transitoria che, in deroga al Regolamento sezionale, sospenda il prossimo anno il rinnovo delle cariche sociali scadenti nel 2010.

Richiesta immediatamente esaudita, con l'auspicio di poter finalmente vedere a Torino la nostra Adunata nazionale. Parlando dell'Associazione Valori Alpini, è stata messa in evidenza la possibilità che i Soci tutti hanno di versare il 5 per mille del reddito dichiarato o tassato alla loro associazione, commentando i dati relativi al 2005. La scelta dei Soci in quel frangente è stata scarsa (solamente 834 in totale), che rappresenta il 6% dei Soci. Si spera che sia stata una scarsità da debutto,

e che con il passare degli anni si riesca ad avere risultati molto più sostanziosi.

Il programma futuro comporta impegni molto seri, il calendario delle manifestazioni è molto impegnativo, a cominciare dal Premio di fedeltà alla montagna che quest'anno è stato assegnato a una famiglia alpina della nostra Sezione (Gruppo di Chialamberto) e che, come ha detto il Presidente nazionale Corrado Perona, è da considerarsi seconda solamente all'Adunata nazionale. Con il ringraziamento a tutti coloro che in ambito sezionale operano al meglio delle loro possibilità, il Presidente chiude l'Assemblea con il paragone della "Veja" accostata alla nostra Torino dalle parole del poeta Nino Costa:

*...e, 'n mes a tanti batibeuj, tranquila
a guarda 'n faccia 'l mond e a fa soa strà
- senza ciameje gnente a gnun - da chila.*

Risultano pertanto eletti:



**Berta
Pierangelo**

Voti
250



**Negro
Pietro**

Voti
231



**Revello
Gian Franco**

Voti
226



**Bianco
Bruno**

Voti
216



**Ferretti
Remo**

Voti
216



**Busso
Renato**

Voti
204



**Revello
Vittorio**

Voti
197



**Giovannini
Filippo**

Voti
196



"Ciao Pais" è il vecchio caro saluto che gli Alpini si scambiano quando si incontrano sui sentieri di montagna

Periodico della Sezione A.N.A. di Torino
fondato nel 1922

10149 Torino - Via Balangero, 17
Tel. 011 745563
Fax 011 7776643

E-mail: torino@ana.it
Sito web: www.alpini.torino.it
ciaopais@tiscali.it

Presidente:
Rag. Giorgio Chiosso

Direttore Responsabile:
Milano Cav. Pier Giorgio

Comitato di Redazione:
Cesare De Bandi,
Gianfranco Revello,
Franco Seita
Eduardo Pezzoni Mauri

Orario Segreteria: dalle ore 15 alle ore 18;
(al mercoledì anche dalle ore 21 alle ore 23)
Chiuso: sabato, domenica e lunedì

Fotocomposizione/Stampa:
Tipolitografia GIUSEPPINI Soc. Coop.
Via Carlo Borra - 10064 PINEROLO (TO)
Tel. 0121 322627
e-mail: tl@tlg.it

Non avere paura

Venticinque mesi giusti ci separano dal maggio 2011, data in cui si svolgerà a Torino la 84^a Adunata Nazionale.

Ormai i giochi sono fatti e "solo più il diavolo potrebbe metterci la coda"; la nostra candidatura è forte e apprezzata, tanto è che le Sezioni del 2° Raggruppamento non presenteranno proposte e le Sezioni del Veneto hanno deliberato di appoggiare Torino.

A fronte di questo meritato risultato dobbiamo ora procedere guardando al futuro, con orgoglio e rinnovata energia, pronti ad affrontare tutti uniti questa grande sfida, con determinazione e ottimismo, però senza nascondersi i problemi del momento. In generale abbiamo innanzi a noi difficoltà originate da una crisi economica diffusa e

che potrebbe dimostrarsi anche peggiore del previsto; nel particolare abbiamo subito una imprevista disavventura giudiziaria che ha coinvolto pesantemente la Associazione Valori Alpini, con ripercussioni che non sappiamo ancora come e quando potranno concludersi.

Sono momenti difficili: a livello addirittura mondiale l'uno e l'altro molto più circoscritto e meno drammatico ma che a noi sembra togliere la terra da sotto i piedi; pur così diverse e distanti nelle motivazioni, queste difficoltà hanno un dominatore comune: sono superabili se chi dovrà affrontarle (la comunità mondiale e la nostra, al confronto, irrilevante realtà sezionale) sapranno trovare fiducia e unità di intenti senza farsi prendere dalla paura.

Il nostro Presidente della Repubblica ci ha esortati a "... guardare in faccia i pericoli, cui è esposta la società italiana, senza sottovalutarne la gravità: ma senza lasciarcene impaurire. L'unica cosa di cui aver paura è la paura stessa..." i problemi vanno affrontati parlando "... il linguaggio della verità, che non induce al pessimismo ma sollecita a reagire con coraggio e lungimiranza..."

Cari Alpini, all'ultima Assemblea Sezionale avete dimostrato capacità di coraggio e lungimiranza: grazie per la fiducia; sono sicuro che insieme, come sempre, sapremo trascorrere questi due anni per arrivare uniti e forti all'Adunata di Torino del 2011 che, certamente, costituirà un avvenimento memorabile.

Il vostro Presidente

Precisazione



L'articolo comparso su La Stampa del 20 febbraio 2009 a firma Alberto Gaino riguarda l'incidente occorso al signor Lo Vasco nell'agosto 2002 all'interno del nostro stabile di via Balangero, incidente che è all'origine del procedimento giudiziario civile contro l'A.V.A. che è tuttora in corso. Questo articolo, riportante verità di parte ed al quale non ci è stato consentito di replicare, merita alcune precisazioni:

- Pur esprimendo comprensione per la parziale invalidità del Lo Vasco, dobbiamo constatare che non siamo di fronte ad un bambino caduto accidentalmente in un buco, ma di fronte a un artigiano bravo ed esperto (guadagnava a suo dire € 1.900 a settimana) che cade in un vano in cui aveva ben chiara e nota l'esistenza.
- La tesi di una caduta accidentale dovuta a nostra negligenza per

una porta del montacarichi non chiusa è stata sostenuta dalla parte e fatta propria dal giudice, nonostante l'assenza di testimoni probanti.

- Il Lo Vasco era infatti a conoscenza che il vano montacarichi era vuoto perché lui stesso aveva collaborato allo smontaggio dell'impianto in aiuto alla ditta Boni Carlo, incaricata dell'installazione dell'ascensore.
- Le lesioni subite dal Lo Vasco sono sicuramente serie e inva-

lidanti, ma, da indagini effettuate e messe a disposizione del Tribunale, tali lesioni non paiono tanto gravi quanto il Lo Vasco stesso volesse far credere presentandosi in Tribunale in carrozzella e mosrandosi al giudice come non autosufficiente.

La sentenza di primo grado, emessa da un giudice monocratico, ha condannato l'A.V.A. a risarcire i danni non solo a favore del Lo Vasco, ma, incredibilmente, anche dall'allora fidanzata, definita come soggetto moralmente leso e titolare del diritto ad essere risarcita.

La predetta sentenza tuttavia non è definitiva e contro di essa, che non ha tenuto in alcun conto nessuna delle nostre fondate tesi difensive, è stato proposto appello dinanzi alla Corte d'Appello di Torino.

Attendiamo ora fiduciosi quanto stabiliranno questi giudici che a decidere sono in tre e non più uno soltanto!

*Il Presidente
dell'Associazione Valori Alpini
Italo Pennaroli*

LA FAMIGLIA GENOTTI

Chi scrive è la mamma degli alpini Genotti Aldo, Franco e Guido. In sintesi la famiglia di mio marito Genotti Battista è sempre stata fin dagli antenati coltivatori e margari in estate e salumieri in inverno.

Purtroppo il destino crudele ha tolto il padre in seguito a un infortunio sul lavoro ai nove figli tutti in tenera età.

Così il primogenito che aveva diciassette anni non ha fatto il militare, poiché è passato capofamiglia. Vedova a quarant'anni e con la buona volontà dei figli più grandi abbiamo messo su, un po' alla volta, una piccola azienda a indirizzo zootecnico a conduzione famigliare, andando in estate all'alpeggio in zona Ciavanis, e in inverno qui a Chialamberto.

Non nego che i primi anni siano stati duri, ma con la buona volontà tutto si può fare.

In questa azienda situata nel comune di Chialamberto piccolo centro della Val Grande di Lanzo, come ho già detto ci lavoravano i due alpini Aldo capo azienda e Guido con l'unica figlia Piera che ha scelto questa vita. Gli altri hanno intrapreso altre vite chi in fabbrica, chi negli enti statali e chi in proprio.

Questa piccola realtà agricola conta su circa 50 vacche valdostane pezzate rosso delle quali 40 da latte. La produzione di formaggio in specifico la Toma di Lanzo ed il burro sono il nostro fiore all'occhiello specialmente i formaggi fatti sull'alpeggio.

L'andamento lavorativo segue sempre il ciclo tradizionale: si sale all'alpe a fine maggio, la nostra montagna situata a m. 1800 e molto

esposta al sole, un posto tranquillo con una strada sterrata che arriva fino al bellissimo Santuario della Madonna del Carmelo e agli alpeggi vicini.

Durante l'estate si accudisce il bestiame e si produce il formaggio a queste incombenze pensano Aldo e Piera invece per il lavoro a valle, vale a dire falciare i prati e irrigare quando c'è bisogno ci pensa Guido con la mia supervisione.

Quasi tutti i nostri beni sono in affitto e questo incide molto sul nostro bilancio, specialmente se il tempo fa i capricci durante i tagli. A fine settembre si fa la "desarpa" cioè si scende dalla montagna e se il clima è stato clemente si portano le mucchie al pascolo fino a novembre. Dopo di che incomincia la stagione dei parti perciò con i vitelli appena nati non c'è mai un periodo di vera calma.

Con tutto ciò vedo che i miei ragazzi rimboccandosi le maniche vanno avanti e dimostrano un radicato attaccamento a questo lavoro e a queste montagne, con tutte le difficoltà che comporta un'azienda agricola in queste vallate montane.

Se il lavoro non manca, essi riescono pure a ritagliarsi qualche momento libero per gli svaghi.

Tutti i miei figli e anche qualche nipote suonano nella banda musicale di Cantoria comune confinante.

L'alpino Aldo poi fece il militare nella fanfara alpina Torinese.

Come mamma di questi ragazzi spero se non un futuro felice almeno un futuro dignitoso e sereno.

**Garbolino Caterina
Ved. Genotti**

Bardassano: 50° di Fondazione

Il gruppo alpini di Bardassano ha festeggiato, alla grande, l'anniversario di fondazione e la manifestazione ha avuto il seguente svolgimento.

Il venerdì alla sera, si è esibito il coro "la bissòca" di Villanova d'Asti. Siamo stati ospitati nella chiesa del castello messo a disposizione della madrina del gruppo, la sig.ra Contessa Francesca e dal figlio Conte Cesare Giriodi di Panissera, con una folta partecipazione di pubblico alpino e non.

Il grande giorno è stato domenica quando, nelle prime ore del mattino, si è aperto una buona parte del castello ed in tale loco si è consumato un abbondante rinfresco allietati dalle note della Fanfara Monte Nero della Sezione di Torino. Il bravissimo Luciano Fenoglio (delegato della 13ª zona) ha poi magistralmente organizzato l'ammassamento con successivo corteo che ha raggiunto il monumento all'alpino per l'alza bandiera e le orazioni ufficiali. A questo punto il Fenoglio ha dato la parola al capogruppo Amione per il saluto di benvenuto ai partecipanti e di seguito al nostro Sindaco Maria Carla Varetto, che ha consegnato una targa ricordo da parte del Comune, al nostro Gruppo. L'Alpino Beppe Cerchio "vice presidente della provincia di Torino" ha anche lui consegnato una targa ricordo da parte della Provincia.

In fine il nostro Presidente Sezionale Giorgio Chiosso ha rivolto un caloroso saluto ai convenuti. Finiti i discorsi, è ripreso il corteo per le vie del paese fino a raggiungere la chiesa stracolma di Alpini, popolazione ed una settantina di bandiere tra Gagliardetti, Vessilli e Labari di associazioni varie per la S. Messa officiata dal nostro parroco Don Onorato Brun.

Terminata la parte spirituale della manifestazione, sempre in corteo, ci



siamo recati alla lapide dei Caduti ed al monumento per la deposizione delle corone dove, il capogruppo Aimone, consegna alcune targhe ricordo.

La fiumana alpina, sempre accompagnata dalle note della fanfara Montenero, ha imboccato il chilometro di discesa "Del Monte di Bardassano" per recarsi al locale ristorante (Ristorante del Borgo) e consmare il meritato rancio alpino che ha visto una numerosissima partecipazione.

A metà pomeriggio la Fanfara Montenero ha eseguito un fantastico concerto di musiche varie ed in serata, sempre con le note dei canti e inni alpini, si è dato il rompete le righe. A questo punto si è visto un trasparire di soddisfazione nei visi dei soci che hanno organizzato l'intera manifestazione.

Cari lettori, non vogliamo essere presuntuosi ma i componenti il direttivo del nostro piccolo grande gruppo sono grandi lavoratori, sanno fare festa, e la partecipazione lo ha dimostrato.

Bravi Alpini bardassanesi, alla prossima!

Il Direttivo

Dedicazione del piazzale “Caduti senza Croce” a San Paolo Solbrito

Domenica 9 novembre 2008, si è tenuta a San Paolo Solbrito una solenne cerimonia in onore dei Dispersi di tutte le Guerre, nell'ambito delle celebrazioni del 90° anniversario della conclusione della Grande Guerra, per altro già solennemente rievocata la sera del 3 novembre, con l'accensione di una torcia presso le Lapidi commemorative di Solbrito e S. Paolo.

Alle ore 11, vi è stata la celebrazione, nella Chiesa Parrocchiale di San Paolo, con la Santa Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre, al termine della quale ci si è trasferiti in corteo al Parco della Rimembranza, Monumento agli Alpini.

Qui alla presenza delle Autorità Militari, Civili e Religiose è avvenuta la dedicazione ufficiale del piazzale, ai “Caduti senza Croce”, ossia a tutti i combattenti Caduti in guerra, le cui spoglie non sono state recuperate e che quindi non hanno una tomba con una Croce (sacro emblema di noi cristiani), dove i loro cari li possano tenere “vivi” nella memoria pregando o deponendo un fiore.

La targa viaria, recante la dicitura “Piazzale Caduti senza Croce”, che era coperta da un drappo tricolore, è stata scoperta dal Sindaco Carlo Alberto Goria.

Nell'urna che è stata interrata, ai piedi della targa, dopo la Benedizione Solenne impartita dal nostro Parroco don Beppe Pilotto, recitando la preghiera ai Caduti senza Croce, sono stati collocati vari oggetti a ricordo della celebrazione, tra i quali:

- Un'ampolla con l'acqua del mare di Punta Stilo, dove avvenne la prima battaglia navale, della Seconda Guerra Mondiale, nel 1941.

- Un'ampolla con la terra di Nicola-jewka, in Russia, dove, in una fossa comune, furono gettati i corpi di 700 Soldati Italiani.

- Fotografie e scritti dei due Dispersi di San Paolo Solbrito nella 2ª Guerra Mondiale, l'Alpino Caporale Michele Rasetto e il Marinaio Sommergebilista, Capo di 3ª classe, Egidio Rissone.

- Le foto dei Caduti della 1ª Guerra Mondiale

- L'elenco dei componenti del Gruppo Alpini di San Pietro Solbrito.

- L'elenco dei componenti dell'attuale Amministrazione Comunale.

I lavori simbolici eseguiti dai bambini della locale Scuola Primaria che in Onore hanno anche letto la Preghiera dell'Alpino e quella del Marinaio (anch'esse collocate all'interno dell'urna).

L'iniziativa di dedicazione ai “Caduti Senza Croce” del piazzale antistante il Camposanto, compreso tra il Monumento agli Alpini ed il Parco della Rimembranza, approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale, è stata proposta dal Gruppo Alpini, in collaborazione con il Vice Presidente dell'Opera Nazionale “Caduti Senza Croce” Comm. Silvio Selvatici e del suo Vice, Ferruccio Palumbo.

Terminata la Cerimonia ci si è

ritrovati all'Oratorio Parrocchiale dove la Pro Loco ha allestito un ottimo pranzo, come da tradizione tramandata dagli ex Combattenti, che proprio il 4 novembre si riunivano in convivio.

Il Gruppo alpini di S. Paolo Solbrito ringrazia tutti coloro che hanno contribuito all'iniziativa, la partecipazione del Gruppo di Dusino S. Michele, “l'Arma dei Carabinieri”, il M.Ilo Tigano, “il Corpo Forestale dello Stato”, il Comandante D'Auria, il Consigliere Provinciale Dionigi Accossato, le insegnanti con gli alunni della Scuola Primaria locale e l'impareggiabile Trombettiere Milani.

La Cerimonia, semplice e suggestiva, è stata seguita dai Sanpaolo-solbritesi, con viva partecipazione e commozione, e rimarrà sicuramente impressa nella memoria e nel cuore dei partecipanti.

Migliarino Guido



Il Sindaco, Carlo Alberto Goria, legge la motivazione della dedicazione della piazza ai Caduti senza Croce.

ALPINI E CAMIONISTI

7 gennaio 2009. Primi ore del pomeriggio. Neve forte e la pigrizia regna: che fare d'altronde? A far danni ci pensa una telefonata del nostro Sindaco Surra: “Ci sono decine di tir bloccati per la neve a Carmagnola, ed i loro autisti necessitano di un pasto caldo, stassera. Ci puoi dare una mano?”. Un'ora dopo, trovato un cuoco alpino e quattro volontari, la risposta positiva.

Comincia la corsa con il tempo a cercare pane, acqua, pasta, vino, volontari per la cucina, tavoli e servizio. E verso le 19 cominciano ad arrivare e ad accomodarsi nel nostro caldo salone imbandito. Avete presente la diffidenza alpina del primo momento? Era ben disegnata sui nostri volti. Al termine strette di mano, pacche, un sorriso a tutti e da tutti.

Guardandoli avviarsi all'uscita, erano ormai le 23, quasi una stretta al cuore con qualche interrogativo: come dormiranno, il freddo, e domani? Sicuramente quegli autisti ci hanno sorpresi: educati, puliti, allegri, timorosi nel richiedere quanto mancava, e tanti grazie scusandosi di non doverci nulla per la refezione. E noi che avevamo in testa un stereotipo di autista molto, molto diverso!

Qualche giorno fa abbiamo ricevuto il grazie e le congratulazioni del Presidente della F.A.I. (Federazione Autotrasportatori Italiani) Paolo Uggè. Inoltre un articolo del mensile “Tuttotrasporti” del mese corrente, riporta la notizia del bel gesto in quel di Carmagnola, e ne trae conclusioni che fanno onore all'Amministrazione della Città, a noi Alpini ed alla nostra Associazione.

Ne riportiamo qualche tratto.

Egregio Signor Sindaco, sono venuto a conoscenza dell'encomiabile comportamento che, grazie al Suo interessamento, l'intera Comunità ha voluto riservare ai conducenti dei mezzi pesanti, bloccati dalle ordinanze di alcune Prefetture, e desidero esprimere il mio forte apprezzamento, anche a nome dell'Associazione che presiedo e dell'intera categoria.

L'esempio di sensibilità sociale dimostrato, mi creda, non trova molti emuli nel nostro paese dove la solidarietà umana sembra appartenere a ricordi del passato... Credo che i camionisti da voi aiutati non dimenticheranno tanto facilmente quello che avete fatto per loro. Li avete in modo generoso assistiti,

attraverso la Polizia Municipale e la Protezione Civile che hanno garantito la sicurezza loro e dei loro automezzi, e l'Associazione degli Alpini che hanno fornito pasti certamente graditi. Quello che soprattutto conta è che li avete fatti sentire uguali tra gli uguali, uomini tra uomini...

Paolo Uggè

E a Carmagnola insegnano che i camionisti non sono mostri

Un significativo gesto di solidarietà verso autisti in difficoltà con protagonisti amministratori pubblici, volontari e cittadini.

È la storia di un piccolo fatto di cronaca. Piccolo, ma significativo di solidarietà umana. Una copiosa nevicata spinge le prefetture di buona parte dell'Italia del Nord a bloccare la circolazione dei mezzi pesanti... Come avviene in questi casi, ci sono diverse centinaia di autisti di tir italiani ed esteri bloccati lontano dalle loro Aziende e abbandonati a se stessi, senza che nessuno si occupi di loro... Questa volta c'è però un'eccezione. A segnalargliela e la Fai, il cui presidente Paolo Uggè ha pubblicamente ringraziato gli autori del gesto di solidarietà verso i conducenti.

Siamo a Carmagnola, in provincia di Torino. Per venire incontro agli autisti in difficoltà a causa del tempo inclemente e del blocco della circolazione, Sindaco, Polizia Municipale, Protezione Civile operano in modo da approntare parcheggi senza neve per i camionisti. Una volta radunati i mezzi, scendono in campo gli alpini che, mentre la Polizia Municipale sorveglia i mezzi, caricano gli autisti su pulmini per portarli a godersi una cena calda preparata nella loro Sede. E l'assistenza ai camionisti in difficoltà sarebbe proseguita anche il giorno successivo se il miglioramento delle condizioni atmosferiche non avesse permesso agli autisti di riprendere il viaggio.

Piccolo episodio ma significativo: amministratori pubblici, associazioni di volontariato e di cittadini di Carmagnola ci hanno ricordato che anche i camionisti sono persone con cui si può e si deve essere solidali...

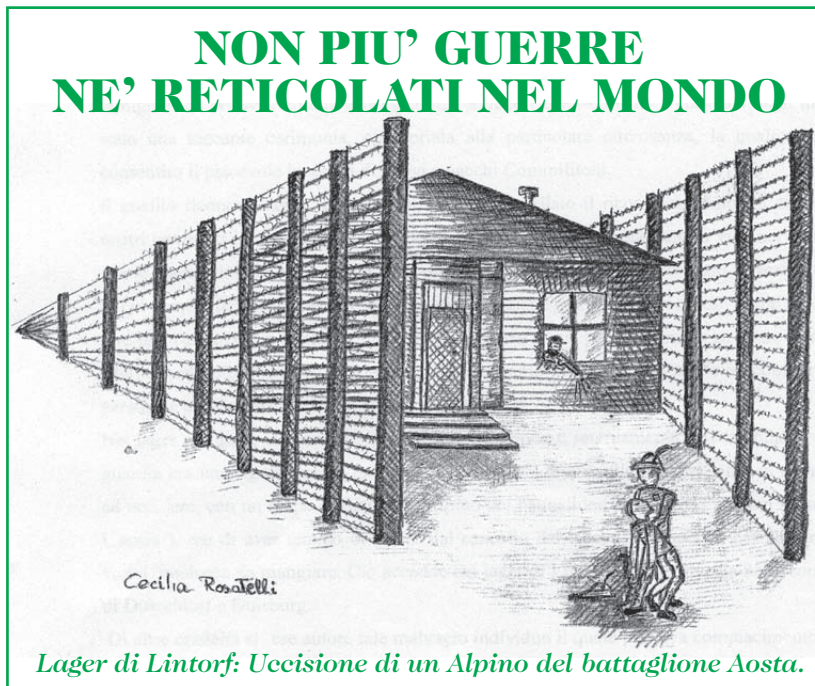
A.R.

Amedeo L. Chicco - Carmagnola

Il giorno della memoria

Martedì 27 gennaio 2009, in concomitanza con il "Giorno della Memoria", nel Palazzo del Governo della Prefettura di Torino, si è svolta la cerimonia relativa alla consegna della Medaglia d'Onore, disposta con D.P.R. del 18 aprile 2008, ai cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti. Il Prefetto di Torino, Paolo Podoin, alla presenza di altre Autorità civili e militari, Associazioni e famigliari, ha provveduto alla consegna del meritato riconoscimento a ciascuno degli interessati. È stata una toccante cerimonia, appropriata alla particolare circostanza, la quale, tra l'altro, ha consentito il piacevole incontro di nuovi e vecchi Commilitoni.

Il gradito riconoscimento, ovviamente, non ha cancellato il ricordo dei dolorosi atti compiuti nei nostri confronti in quell'infausto periodo; cattiverie che rimangono tuttora vive nel cuore di coloro che le hanno vissute. Nel periodo della prigionia gli italiani furono sottoposti ad inaudite sofferenze la cui gravità fu tale da rendere difficile la descrizione con scritti e racconti; come rimane difficile fare una casistica dei patimenti subiti dagli internati stessi perché ognuno ha avuto una



Lager di Lintorf: Uccisione di un Alpino del battaglione Aosta.

storia a sé, riferita non solo al lavoro coatto al quale venivamo sottoposti ma anche al comportamento del personale a cui era affidata la sorveglianza del lager.

Nel lager nel quale lo scrivente ha trascorso il periodo d'interna-

mento, il comandante del corpo di guardia era una figura quanto mai nefanda: non esitò, infatti, alla fine del mese di novembre 1943, ad uccidere, con un colpo di fucile, un Alpino del battaglione Aosta (che si è poi spento nelle mie braccia), reo di aver tentato di uscire dal cancello del lager (tutto aperto) per cercare nei campi vicini qualcosa da mangiare. Ciò accadde nel lager di Lintorf località ubicata nella zona tra le città di Düsseldorf e Duisburg.

Di altre crudeltà si rese autore tale malvagio individuo il quale provava compiacimento nel fare del male; alla sveglia di ogni mattina, per l'avvio degli internati al lavoro, egli era uso adoperare il fucile come clava nei riguardi di coloro che, spossati dalla fame e dalla fatica, si attardavano nel rimanere ancora qualche attimo sul pagliericcio (gli infortunati, purtroppo, furono non pochi).

Tante altre vigliaccherie furono perpetuate nei confronti dei soldati italiani, come quella con la quale si volle punire il coraggioso comportamento di un internato (matricola 97274 -V1C), reo di intervenire nella vita del lager, ogni qualvolta il caso lo richiedeva, a difesa degli interessi e della dignità del soldato italiano. Per siffatto comportamento la Direzione del lager affidò al succitato internato i lavori più umili e malsani e ordinò che egli fosse, continuamente, sorvegliato da una

guardia armata. Al termine della giornata lavorativa, accompagnati dalle guardie, si faceva rientro al lager. E proprio in uno di detti spostamenti accadde l'episodio che provocò, al menzionato internato, ulteriori seri guai. Egli, infatti, denunciò lo stesso comandante del corpo di guardia per aver sottratto, da un automezzo, un voluminoso pacco di indumenti destinati agli internati i quali da tempo attendevano il vestiario per sostituire il loro ormai logoro. Durante la denuncia, avvenuta nei locali della Direzione, l'internato confermò la sottrazione degli indumenti. Il comandante del corpo di guardia, dinanzi ai propri superiori, si avventò contro il prigioniero colpendolo con calci e pugni causandogli una infermità al collo del piede sinistro che lo afflisse per oltre un mese. Eravamo nel secondo trimestre del 1944 e, per nostra fortuna, detto bieco individuo venne allontanato dal suo incarico; Giovanni, tradotto in italiano, era il suo nome e di lui si perse ogni traccia. Un mese dopo gli internati del lager subirono un ulteriore trasferimento a Verne, località situata nella zona di Dortmund, per lavori di fortificazione. Gli alleati, nel frattempo, sbarcavano in Francia ed il 31 marzo del 1945 venimmo liberati dalla Truppe americane verso le quali sono tuttora riconoscente per averci umanamente assistiti e rifocillati.

Nel luglio del 1945 rientravo in Italia ponendo fine alla triste odissea e vivendo la grandissima gioia di riabbracciare i miei famigliari dei quali, per tutto il periodo d'internamento, ero stato totalmente privo di notizie; peraltro avevo potuto inviare, per mezzo della Croce Rossa, a mia moglie solo una lettera. Per quanto precede, in relazione ad alcuni specifici riferimenti, ritengo sia necessario evidenziare che i buoni ed i cattivi esistono in tutte le nazioni. Ragioni per cui, dal punto di vista etico è doveroso non fare mai di tuttata l'erba un fascio.

Chiudo con una frase rimasta nel cuore: NON PIU' GUERRE NE' RETICOLATI NEL MONDO. È l'auspicio, che spero si realizzi veramente per sempre, con il quale, molti anni fa, una giovane studentessa, volle intitolare l'allegato disegno da lei effettuato dopo aver ascoltato, dal nonno, la storia in cui avvenne l'uccisione del giovane Alpino.

Giuseppe Rosatelli

Reliquie Beato Don Secondo Pollo a Crescentino - ottobre 2008

Come tappa della "peregrinatio fidei" diocesana, la parrocchia di Crescentino ha accolto dal 6 al 12 ottobre u.s. la reliquia del Beato don Secondo Pollo, sacerdote vercellese, elevato agli altari da Sua Santità Giovanni Paolo II durante la visita pastorale, in piazza Duomo a Vercelli, il 23 maggio 1998.

Interessato dal parroco Don Edoardo, il locale Gruppo Alpini ha immediatamente risposto mettendosi a disposizione per il servizio durante le celebrazioni in onore del Beato, orgoglioso di un cotanto compagno d'arma, primo alpino e primo cappellano militare beatificato.

Don Pollo era stato nominato tenente cappellano del 3° Battaglione alpini "Val Chisone".

Sul finire del 1941 il suo Battaglione fu inviato nel Montenegro a Cervice; il 26 dicembre, durante un attacco a quota 964 in zona Dragali, don Secondo si apprestava a soccorrere un ferito, quando un proiettile gli recise l'arteria femorale sinistra, e gli procurò la morte per dissanguamento, aveva 33 anni.

La reliquia, consegnata dalla parrocchia di Saluggia ad una delegazione del Gruppo Alpini guidata dal capogruppo Giuseppe Gedda, è stata accolta, venerdì alle ore

18,00, dalla comunità cittadina, presente il sindaco dott. Greppi, nonché da rappresentanze dei gruppi alpini della XII Zona della sezione ANA di Torino, in piazza Caretto da dove, con breve processione, è stata esposta in chiesa parrocchiale e celebrata con la recita dei vesperi.

Alle ore 21, sempre in chiesa parrocchiale, si è fatta memoria della sua figura con la lettura di parte di testimonianze di suoi contemporanei che hanno evidenziato la sua statura spirituale fino al dono estremo della vita, rispondendo "presente" al comandamento datoci da Gesù: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Il locale coro "i trapôlin" ha animato la serata con canti che ricordano i sacrifici di tanti nostri padri e nonni, e preghiere affinché questi sacrifici non siano più necessari.

La celebrazione eucaristica delle ore 9,30 di domenica 12 ottobre è stata presieduta da don Francesco Ottavis (anni 91), attuale parroco di Lamporo, che con evidente emozione ha ricordato, nell'omelia, episodi di vita vissuta col suo maestro spirituale e confessore beato don Secondo Pollo, durante la sua permanenza al seminario di Moncrivello.

il Tuo Alpino Geometra

Riccardo MARTINO

TOPOGRAFIA CATASTO EDILIZIA
PROGETTAZIONE
CONSULENZA TECNICA

Piazza Bernini 16 - 10143 TORINO

Tel./Fax 011 2764733 - 347 4652202 e-mail: r-martino@libero.it



Monte Lungo 65° anniversario

Giovedì 11 dicembre 2008, in una giornata di freddo e di neve che accentuava la sua caduta, nella caserma "Morelli di Popolo", la Sezione Torinese dall'A.N.C.F.A.R.G.L. ha commemorato, con l'aiuto del Comune di Torino il 65° anniversario delle Battaglie di "Monte Lungo" accanto al Monumento dedicato ai Caduti dei Reparti Regolari delle FF.AA., nella guerra di liberazione, per ricordare i combattimenti dei giorni 8 e 16 dicembre 1943.

Il Comandante la caserma e del Btg. Trasmissioni "Frejus" Ten. Col. Stefano Cucchi, oltre alla graditissima ospitalità, ha fornito il picchetto armato, la Brigata Alpina Taurinense ha messo a disposizione il trombettiere.

Hanno presenziato alla cerimonia, Oltre alla Bandiera dell'ANCFARGL, il Gonfalone della Città di Torino decorato di M.O.V.M., quello della provincia e della Regione Piemonte, ed alcuni Vessilli di Associazioni d'Arma.

Alle ore 10,30 la Cerimonia inizia con il saluto alla Bandiera, seguita dalla S. Messa officiata Dal Cappellano Militare della Scuola di Applicazione Ten.te don Marco Minin. Al termine della stessa, il sottoscritto, segretario della Sezione di Torino, ha letto la preghiera del Combattente della guerra di Liberazione 1943-1945.

Successivamente è avvenuta la deposizione di una Corona di Alloro, offerta dalla Città di Torino, ai piedi del Monumento, eretto dalla Sezione di Torino della nostra Associazione a ricordo dei Caduti delle suddette battaglie di "Monte Lungo". Sono stati resi gli Onori Militari da parte del Picchetto Armato con l'esecuzione del silenzio dal trombettiere della Brigata Alpina Taurinense. Il Presidente della nostra Sezione, ten. Col. Avv. Enzo Belardinelli, ha indirizzato parole di saluto ai convenuti ringraziandoli per la loro presenza, ed ha rievocato le eroiche vicende vissute per la conquista di "Monte Lungo".



Caserma Morelli di Popolo, Autorità davanti al Cippo, durante l'esecuzione del Silenzio. Sono riconoscibili da sinistra: il Col. Col. Donato del C.A.A. di Aosta, il Vice presidente del Consiglio Regione Piemonte dr. Placido, il Vice Presidente del Consiglio Provincia di Torino dr. Vercillo, il rappresentante del Sindaco dr. Saragnese, ed il nostro Presidente T. Col. avv. Belardinelli.

In chiusura, hanno perso la parola il rappresentante del Sindaco, il Vice Presidenti della Provincia e della Regione, che, hanno elogiato i pochi Reduci presenti per quanto hanno fatto per l'Italia, ricordando anche i Militari italiani

che operano per la pace in tutto il mondo.

La cerimonia si è conclusa con un "Vin d'honneur" offerto dal Comando, e lo scambio dei tradizionali Auguri Natalizi.

Aldo Armand-Pilon

Notizie dall'India

Suor Valsa, Superiora della "Casa della Provvidenza" di Barasat-Calcutta, ci ha spedito una sua lettera e dei disegni fatti dalle 15 bambine a cui gli Alpini della Sezione di Torino danno il loro sostegno. Nella parte retrostante dei disegni ogni bambina ha scritto in "Bengalese", tradotto in inglese dalle suore, un piccolo commovente messaggio nel quale oltre al nome descrivono la classe che frequentano, quello che studiano con più profitto e cosa desiderano fare da grandi. Sperano sempre in una nostra visita, ringraziano per l'aiuto e ci assicurano le loro preghiere.

Nella lettera allegata, Suor Valsa riferisce che al "Casa della Provvidenza" compirà il prossimo 16 marzo il 4° anno di vita: attualmente ospita 28 bambine raccolte dalle Suore per le strade e nelle stazioni ferroviarie, ove conducevano una vita di stenti e di miseria, soggette continuamente a pericoli e malattie di ogni genere: senza poter vivere appieno l'età della gioiosa e spensierata fanciullezza, di cui dovrebbero godere tutti i bambini di questo mondo.

Sommessamente in punta di... penna... Suor Valsa chiede al Presidente Chiosso ed a tutti i membri dell'associazione Alpini di Torino di aiutare, se possibile, le altre 13 bambine.

Ricorda poi che senza il nostro prezioso sostegno non sarebbe possibile procurare una migliore vita a queste bambine, completamente emarginate dalla società in cui vivono. Termina con i saluti di rito e la viva speranza di un viaggio di nostri rappresentanti in India.

Pensate che per mantenere per un intero anno queste 13 bambine,



assicurando loro: vitto, alloggio, vestiario e scolarizzazione, basterebbe che ogni iscritto della nostra Sezione versasse la somma di 20 centesimi, cosa un po' difficile da realizzare praticamente; ma sono sicuro che il Presidente Chiosso, mettendo in atto i meccanismi opportuni, riuscirà nel limite del possibile ad esaudire la richiesta garbatamente formulata dalla suora.

È pur vero che attraversiamo un brutto periodo di recessione nel quale l'economia mondiale, vieppiù la nostra, sta sprofondando in un buco nero del quale non si intravede il fondo, ma in ogni caso, e specialmente noi alpini, non possiamo venir meno alla solidarietà ancor che questa sia rivolta ai bambini, di ogni razza o etnia essi appartengono.

a.gi.re

Rosta... "La famiglia sprint sulla neve"

San Sicario, in Val di Susa, è di fatto la stazione sciistica più moderna della Via Lattea, situata a 1700 metri di quota è considerata il paradiso degli sciatori. In questa località domenica 15 febbraio 2009 si è svolto l'8° Trofeo Aldo Orio di Slalom gigante, organizzato dal gruppo sportivo alpini di Rivoli. I rappresentanti del gruppo sportivo di Rosta si sono ben comportati con ottimi piazzamenti nelle varie categorie. Categoria cuccioli maschile: 1° Matteo Nivoli; categoria cuccioli femminile: 2ª Chiara Nivoli; categoria dame: 5ª Nadia Bernardi (in Nivoli); categoria veterani: 5° GianPaolo Nivoli, categoria seniores: 1° Paolo Settimelli. Principato Alessandro, che appare nella foto accanto alla famiglia Nivoli, non si è classificato per il salto di una porta. La premiazione degli atleti è stata effettuata il 19 febbraio nella sede del gruppo alpini di Rivoli in piazza Matteotti, coppe e riconoscimenti per i vincitori, applausi per la famiglia Nivoli che già lo scorso anno aveva fatto incetta di premi.

Ala di Stura è un piccolo comune alpino in provincia di Torino situato a 1080 metri sul livello del mare, in una delle tre valli di Lanzo; centro turistico con strutture per gli sport invernali con ottime piste di discesa e di sci nordico. Domenica 1° marzo 2009 si è svolto, in questa piccola cittadina, il 1° Trofeo Sezionale di slalom gigante organizzato dai gruppi ANA di Brandizzo

e To-Parella in collaborazione con il Gruppo Sportivo Sezionale. Ancora di scena la famiglia Nivoli con i suoi componenti, che nelle varie categorie si sono così classificati: Matteo Nivoli 3°, Chiara Nivoli 2ª, Nadia Bernardi (in Nivoli) 2ª, Gian Paolo Nivoli 2°; grazie alle loro prestazioni la squadra di Rosta si è classificata al terzo posto assoluto. La premiazione è avvenuta ad Ala di Stura con distribuzione di coppe ai vincitori e premi in natura per tutti i concorrenti, nello stile, apprezzato, del coordinatore allo sport della Sezione Silvio Rizzetto.

Il gruppo Alpini di Rosta si congratula vivamente con il socio alpino Gian Paolo Nivoli e i suoi famigliari per gli eccellenti risultati ottenuti nelle gare sulla neve in difesa dei colori del gruppo sportivo alpini rostese.

a.gi.re



MEMORIE D'ALPINO

Era di Carmagnola l'autista del Generale Emilio Faldella

Per un alpino è doveroso scrivere di alpini. È doveroso scrivere di testimonianze che la tradizione orale ancora ci permette di raccogliere; è doveroso perché esse vanno ad arricchire il retaggio – di per sé già cospicuo – da trasmettere alle generazioni che verranno. La nostra storia e le nostre tradizioni costituiscono infatti un patrimonio culturale inalienabile e ogni testimonianza è una pennellata che si aggiunge alla tela di un dipinto che non ha cornice perché simile a uno spazio che non ha confini, uno spazio che a distanza di quasi centoquarant'anni attende ancora di accogliere storie di uomini che, sebbene vissute, molte sono ancora sconosciute.

È il caso di Francesco Sandrone di Carmagnola, classe 1918, alpino che approdò nel 1938, recluta, alla caserma del Rubatto. Espone i suoi ricordi dimostrando lucida memoria, qualche incertezza invece sulla nozione del tempo e del luogo, la qual cosa è comprensibile per un nonagenario. Racconta Francesco che alcuni commilitoni carmagnolesi, quelli che la gerarchia di caserma annoverava ormai fra la cerchia della "Veja straca", più di una volta lo sottrassero al dovere di pulire dozzine di gavette con la sabbia, che a quel tempo era l'unico detersivo messo a disposizione dal Regio Esercito per la truppa. Francesco, allora poco più che ventenne, aveva il privilegio di essere in possesso della patente di guida e il caso volle che richiamato alle armi per l'inizio della guerra, su di lui cadesse la scelta per fare da autista al comandante del 3° Reggimento Alpini: il Colonnello Emilio Faldella: "Uomo di punta, penna d'alpino e di scrittore", l'uomo che Paolo Caccia Dominioni definì come colui che "...ha parlato della voce che dà sonorità alle pagine". Le pagine della nostra storia.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, sul fronte occidentale erano schierate la 1ª e la 4ª armata. Il Comando era affidato a S.A.R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte mentre il Generale Emilio Battisti era Capo di Stato Maggiore. Il 1° Corpo d'armata appartenente alla 4ª armata presidiava i settori Moncenisio-Bardonecchia, Monginevro, Germanasca, Pellice. Quest'ultimo era il settore comandato dal Colonnello Faldella e comprendeva: il "Pinerolo", il "Fenestrelle", il "Val Pellice" e il "Val Chisone" mentre l'artiglieria annoverava: la 1ª e la 40ª del "Susa", la 47ª e la 48ª del "Val Chisone", in più i Reparti di Camicie nere e Guardie di Frontiera.

Lo Stato Maggiore del Gruppo di Armate aveva sede nel castello di Ternavasso, posto a mezza strada fra Carmagnola e Pralormo, castello

che ancora oggi è di proprietà dei conti Thaon de Revel, antica nobile famiglia che annovera fra gli antichi componenti il primo Comandante dell'Arma dei Carabinieri, Giuseppe Alessandro colà sepolto, il Grande Ammiraglio Paolo, il Duca del Mare.

Per essere presente alle riunioni che si tenevano presso il Comando del Gruppo d'Armate, era giocoforza per il Colonnello Faldella transitare per Carmagnola. Avvenne una volta che la convocazione dei Capi Settore giungesse da Ternavasso in tarda mattinata. Veniva richiesta un'urgente presenza. La partenza da Pinerolo fu immediata e giunto nelle vicinanze di Carmagnola, colto dai sintomi dell'appetito, il Colonnello chiese all'autista dove poter consumare in fretta uno spuntino. Francesco propose di sostare a casa sua, nella campagna della frazione Salsasio, laggiù la madre avrebbe provveduto, se non di meglio, a preparare due uova al tegame e tagliare fette di salame casereccio. Racconta Francesco che all'apparire del Colonnello la madre fu colta dal panico: lei provetta cuoca di capponi e di saporiti bolliti, quel giorno fu incapace di cuocere due uova all'occhio di bue: la mano tremula rese quelle uova strapazzate e si scusò per aver privato l'illustre ospite del piacere di intingere del pane fresco nel tuorlo integro e caldo dell'uovo.

Per le esigenze del proprio servizio Francesco avrebbe dovuto più volte saltare il rancio. Il Colonnello, intransigente verso se stesso e verso i subalterni sul rispetto del dovere, era altrettanto intransigente sul rispetto dei diritti della truppa. Fu così che Francesco a volte si vide arricchire il rancio pranzando nell'abitazione del proprio Comandante, in cucina, in compagnia del personale di servizio. Fu in una di quelle occasioni che dalla sala da pranzo giunse la voce del Colonnello che dava consigli al figlio, Ufficiale degli alpini: "Ricordati sempre Franco che devi considerare sacra la vita dei tuoi alpini. Come per te, anche per loro il primo desiderio è quello di tornare alle loro case. Nei trasferimenti, nei pattugliamenti affidati al tuo Reparto, comminate e spostatevi sempre in quota, non lasciatevi tentare dal percorso più facile e comodo del fondovalle...".

Ma vi fu un episodio che più di ogni altro colpì Francesco e fu quella volta che da Pinerolo lo accompagnò per una visita alla caserma di Luserna San Giovanni. Giunsero sul posto mentre era in corso la distribuzione del rancio: quattro grandi gamelle erano disposte nel cortile su quattro treppiedi. Il Colonnello si fece consegnare un mestolo e volle

procedere a un assaggio. Salirono al cielo imprecazioni e minacce tanto che, colto dall'ira, assestò un calcio a ognuna delle gamelle che, cadute dai sostegni, rovesciarono il loro contenuto nel cortile.

Emilio Faldella: uomo che personalmente avrei definito come ebbi a definire il comandante di Compagnia, il Capitano Alberto Baldi, oggi Ge-

nerale in pensione: "Dur, ma giust" ("duro, ma giusto"). Ma soprattutto, richiamandomi alle parole che Emilio Faldella rivolse al figlio, fu alpino padre di tutti i suoi alpini e gli Ufficiali padri, per nostra fortuna, sono stati la stragrande maggioranza di coloro che, sotto naja, fu loro affidato il compito di comandarci.

Domenico Curletti

Vessillo della Veja: Presente!

Sì, alla cerimonia del centenario della nascita del Battaglione Cividale, che si è svolta in Cividale il 10 e 11 gennaio scorso, tra le molte decine di Vessilli giunti da tutta Italia c'era anche il nostro.

Il Vessillo, con i Gagliardetti dei nostri Gruppi: Orbassano, Alpette e San Mauro, hanno partecipato a tutte le manifestazioni e Cerimonie in programma. La nostra Sezione era rappresentata dai Consiglieri Sezionali Preve e Colò e da una nutrita rappresentanza del Gruppo di Alpette con in testa il loro Capo Gruppo Bruno Bianco.

Alla cerimonia di domenica era presente la Bandiera di Guerra del battaglione Alpini Cividale, attualmente esposta a Roma.

Il Battaglione Alpini Cividale nacque il 1909 in seno all'8° Reggimento Alpini. Fu impiegato nella Prima guerra mondiale sull'altipiano di Asiago, sul Monte Grappa e partecipò alla Battaglia di Vittorio Veneto dove si distinse in molte azioni decisive per la vittoria finale.

Nella Seconda Guerra mondiale partecipò alla Guerra di Grecia e nel 1942 fu inviato in Russia, schierato sul

Don. Nell'inverno del 1943 il Cividale fu coinvolto nella ritirata di Russia, dove venne distrutto nei combattimenti sostenuti per aprirsi un varco nella sacca. Su 1500 alpini partiti dall'Italia, 1000 furono i Caduti e i Dispersi.

I superstiti, rientrati in Friuli nella primavera del 1943, furono inquadrati nella compagnia "Reduci Cividale" e parteciparono ad azioni contro i partigiani jugoslavi nel Friuli orientale. Dopo l'8 settembre 1943 il Battaglione Cividale venne sciolto. Dopo la guerra, fu ricostituito nel 1948 e venne inquadrato nella "Brigata Alpina Julia". In epoche diverse fu impiegato in Calabria e Sicilia per operazioni di controllo del territorio. Si distinse per l'aiuto dato alle popolazioni friulane ed Iripine colpite dal terremoto. Nel 1994 lo vediamo in Mozambico nell'ambito della Missione Albatros.

Il 15 novembre 1995 il Battaglione Cividale venne sciolto.

Al Battaglione furono assegnate molte onorificenze e riconoscimenti e le medaglie appuntate sulla sua gloriosa bandiera ne sono e saranno la testimonianza.

M.C.



Il Vessillo Sezionale e i Gagliardetti di San Mauro e Orbassano.

Èl Monument

Sarà ch'i 'hai la fissa dla Piuma, ma quando visito per la prima volta una città o un paese oltre a vedere le bellezze che giustamente vantano, se m'imbatto in un loro Monumento agli Alpini, ne gioisco anche se a volte non è una gran opera d'arte.

Noi Alpinass siamo sovente criticati soprattutto, aggiungo io, per l'invidia che rosica l'animo degli invidiosi, che come sentono parlare di noi o ci vedono festeggiare un avvenimento con il nostro sacro Cappello sulla testa, subito ci danno degli ubriacconi e dei guerrafondai. Nel primo caso ritengo che noi Alpini beviamo per bere e la nostra droga sia il formaggio e il salame, mentre i giovani discotecari bevono per ubriacarsi e farsi notare rovinandosi la salute con porcheriole varie. A conferma di ciò, quanti sono i morti per incidenti dopo i nostre Adunate? ...ma questo è un altro discorso che purtroppo subiamo e subiremo sempre di più per colpa di qualche incosciente.

Nel caso dell'epiteto di guerrafondai, si sente sovente dire la frase: "È proprio il caso di alzare un monumento ad uno col fucile in mano?" dimenticandosi che non sono stati gli Alpini che hanno dichiarato guerra a questo o all'altro popolo, ma i loro governanti. Ma allora come mai fin dai tempi antichi tutti i popoli hanno sempre sentito in dovere di venerare in qualche modo chi aveva fatto qualcosa per il proprio paese? Oggi quando noi ammiriamo la statua di Ramsete II o di Marco Aurelio per non parlare di tanti altri grandi uomini del passato, mica pensiamo a quanti esseri umani hanno pagato con la vita per la loro grandezza così tanto cresciuta da dedicar loro un monumento.

È quindi degno e giusto che noi Alpini dedichiamo un monumento così come ci ha rappresentato il passato perché deve ricordare quello che hanno fatto queste persone che quando hanno prontato quello strano cappello sulla testa si sono trasformati sia in guerra e grazie a Dio oggi in pace. Perciò possiamo onorare il Gruppo di Settimo che ha fatto in modo che quando i nostri nipoti saranno cresciuti e forse l'invidia di popoli avrà fatto sì che gli Alpini saranno cancellati da questa erra che noi usiamo chiamare Patria, ricorderanno che

nel tal anno quando tutti piangevano le loro disgrazie e chiedevano il soccorso di calamità naturale c'era stato qualcuno che senza proferire dei "bla bla" o sbandierare arcobaleni, sentendosi più pacifici che pacifisti, si era tirato su le maniche e aveva soccorso questa o quell'altra persona senza guardare la loro fede politica, religiosa e forse anche sportiva.

Ringrazio quindi questa opportunità di fare un censimento dei nostri Monumenti all'Alpino, ripeto all'Alpino, che il nostro Presidente mi aveva suggerito lo scorso anno. Per ora man mano che ci giungono in Redazione le foto di questo o quell'altro Gruppo le inseriremo nella pagine centrale del nostro giornale e, quando tutti i Gruppi avranno consegnato la foto del loro Monumento, in occasione della tanto sospirata Adunata Nazionale del 2011, verrà stampato un libretto perché tutti i Soci e non, possano vedere l'amore che ogni Gruppo ha nei confronti dei loro Pare e Bòcia.

f.s. il Piemontardo



Chialamberto



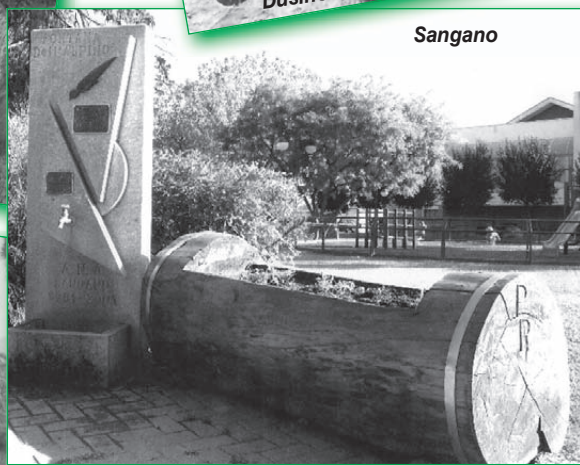
Torino centro



Dusino



Crescentino



Sangano



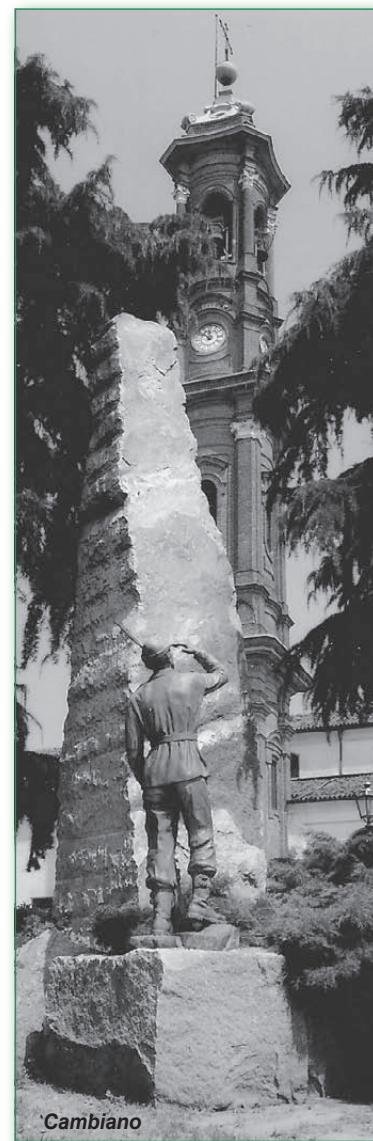
Bruino



Bardassano



Montanaro



Cambiano

Roma: Celebrazione del 66° Anniversario di Nicolajewka

Domenica 25 gennaio 2009, sulla Via Cassia, nei pressi della Tomba di Nerone, nel giardino dedicato ai Caduti sul Fronte Russo, è stata rievocata la sanguinosa battaglia di Nicolajewka, dove il Corpo d'Armata Alpino, nelle operazioni di ripiegamento dal Fiume Don, unito ai resti della Divisione di Fanteria "Vicenza", riusciva a rompere l'accerchiamento da parte di proponderanti forze Russe.

Sono trascorsi 66 anni da quel fatto d'armi, che è rimasto sempre vivo nel cuore dei superstiti.

La cerimonia, da diversi anni, viene organizzata dal Comitato Familiari ed Amici di Nicolajewka, che richiama alla memoria il sacrificio di migliaia di nostri Soldati, sepolti nelle fosse comuni nelle sterminate pianure russe.

Si deve quanto sopra, alla tenace volontà dell'Alpino Leonardi Silvano, coadiuvato da un gruppo di uomini volenterosi, affinché il ricordo di queste pagine di storia, con il tempo, non cadano nell'oblio.

Hanno inviato telegrammi di

partecipazione il Capo dello Stato, i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, unitamente al Presidente della Regione Lazio, della Provincia e del Sindaco di Roma, nonché dai Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate.

Erano presenti alla cerimonia i Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, il Medagliere Nazionale dell'Associazione Reduci dal Fronte Russo (U.N.I.R.R.), un

picchetto, con le uniformi d'epoca dei Lancieri di Montebello. Partecipava anche un Drappello di Carabinieri a Cavallo, un Ufficiale Superiore della Marina Russa, dell'Ambasciata di Roma, il Sindaco di Mentana ed il Sindaco del XX Municipio, ed una nutrita presenza di studenti della Scuola Media "Rosati" di Sora (Frosinone).

Prestava servizio di Fanfara Alpina di Borbona (Rieti).

Dopo la lunga sfilata del corteo per la Via Cassia, salutato dagli abitanti della zona, con l'alza Bandiera ha avuto inizio la cerimonia, con l'Inno Nazionale cantato dai presenti. Accompagnati dalle note del Piave, il Sindaco di Mentana, il Sindaco del XX Municipio, il reduce dal Fronte Russo - Fanta R. Riccardi - e l'Ufficiale Superiore della Marina Russa, deponevano ai piedi del cippo commemorativo, una corona di fiori, mentre le note del Silenzio rinnovavano ai presenti il sacrificio dei nostri Soldati.

La S. Messa veniva celebrata da Mons. Giacomino Femino, collaboratore per diversi anni del Vescovo Castrense Arrigo Pintonello, che durante la guerra in Russia, era capo dei Cappellani del Corpo di Spedizione (C.S.I.R.), coadiuvato, nel Servizio Religioso, da don Palmieri Donato.

Prima del termine della cerimonia religiosa veniva letta dal giornalista della Rai - A. Giordano - una poesia patriottica, dal Reduce R. Riccardi, la preghiera del Caduto in Russia, e dal giornalista Sandro Bari, della Voce Romana, la poesia "Fantasmi di Nicolajewka" di Roberto Piassina.

Subito dopo, una nutrita delegazione di Ufficiali dell'Arma Aeronautica, accompagnata dall'Avv.to Giuseppe Calandrino, Consigliere del XX Municipio, da un giovane con la Bandiera Tricolore, si recava nella Via dedicata al Capitano Pilota Giorgio Iannicelli - Medaglia d'Oro al Valor Militare - Caduto in combattimento nel Cielo di Stalino (Ukraina), per deporre un cuscino di fiori, mentre un Alpino trombettiere, dedicava al Caduto, le toccanti note del Silenzio.

Riccardi Riccardo
Roma, 27 gennaio 2009

FESTA ANZIANI

Il 25 aprile 2009, alle ore 15,00 si svolgerà nei locali del Circolo della Sezione, l'annuale festa degli Alpini ultra ottantenni, organizzata dal Gruppo Patronesse con la Sezione di Torino. Prenotarsi segnalando i nominativi presso la Segreteria Sezionale.

Rifatto il tetto alla Chiesa dedicata a San Giorgio

In un giorno e mezzo gli alpini di Andezeno hanno rifatto il tetto alla chiesa del cimitero dedicata a San Giorgio. L'assessore ai lavori pubblici aveva preventivato almeno quattro giornate, due venerdì e due sabato. Il precedente intervento risaliva al 1960.

È un monumento nazionale, inserito nell'elenco dei beni architettonici dello Stato. Antica chiesa parrocchiale in stile romanico del XII secolo, dove ogni anno, a novembre, si celebra la commemorazione dei defunti.

Presenti 13 alpini, per la mano d'opera, e contributo sostanziale di soci amici degli alpini; impresario alpino per attrezzature, automezzo sollevamento pesi, transenne e ponteggi; muratori alpini di provata competenza: precisi, attenti e metodici per sostituire e fissare grondaie e canaline di scolo in rame, togliere le tegole, rimuovere i travetti deteriorati, rimettere le traversine nuove, riposizionare le tegole. Due robuste colazioni mattutine.

È stata trovata una tegola che reca la scritta della



fornace di Andezeno, che l'ha prodotta, e la data di produzione (Pasquina Lorenzo - li 26 giugno 1874 - casc. Garbiglia).

A mezzogiorno esatto del secondo giorno tutti erano scesi dal tetto. Nel pomeriggio smontaggio delle attrezzature e rimozione dei detriti. Il sindaco, sig.ra Emanuelita Nosengo, oltre ad esporre in municipio un poster "Grazie, Alpini!", ha voluto offrire a tutti una cena in un locale tipico del Monferrato.

Lavoro indilazionabile, fatto in occasione delle opere di restauro e consolidamento della facciata da parte del competente personale della Soprintendenza ai beni culturali, per prevenire rischi di infiltrazioni dell'acqua piovana.

Breve inaugurazione il 1° novembre 2008 alla presenza delle autorità civili e religiose, nella persona del parroco don Pierantonio Garbiglia.

Il Capo Gruppo
Gianfranco Martano



➡ APRILE

Sabato 4 e Domenica 5

LIMONE PIEMONTE - 43° Camp. Naz.
ANA - Slalom Gigante

➡ MAGGIO maggio

CHIERI - 1ª gara annuale sezionale di tiro a segno aperta a tutti i soci.

Sabato 30 maggio

ROSTA - 5° Torneo Sezionale di Bocce - Organiz. Gruppo Alpini Rosta.

➡ GIUGNO

Sabato 13 e Domenica 14

SAREZZO - Quadrangolare di calcio.

Sabato 20 e Domenica 21

BAGOLINO - 33° Camp. Naz. ANA - Corsa in montagna a staffetta.

giugno

CHIERI - III° Torneo Sezionale di calcio a cinque.

Gruppo Alpini di Cafasse: Festeggiamenti 70° anniversario di fondazione 1938-2008

Nella prima settimana di giugno, nel campetto comunale di Cafasse in località Goretti, messo a disposizione dell'Amministrazione Comunale, prende forma un complesso di tende e capannoni. Nonostante l'insistente pioggia c'è un continuo via vai di mezzi e persone che dandosi il cambio, lavorano incessantemente 24 ore su 24 aspettando magari il momento di tregua delle piogge per piazzare questo o quel componente del campo. Il Gruppo Alpini di Cafasse si prepara a festeggiare il 70° compleanno.

Nel 1938 i soci fondatori Castagneri Emilio, Chiarle Domenico, Michelotti Antonio, Milone Giovanni e Regaldo Carlo diedero vita al nostro Gruppo che fu poi rifondato dopo la Seconda Guerra mondiale da Perona Pietro (Capogruppo), Bovolenta Gino, Castagnero Vincenzo, Chiado Cutin Renzo, Chiolero Ermanno, Corona Agostino e Savant Giuseppe.

Venerdì 6 giugno tutto è pronto. Alla cena di apertura gradita da circa 200 persone segue il grandioso spettacolo di Shary e la sua band che con un repertorio che spazia dagli anni '60 fino a noi riempie i capannoni di giovani e meno giovani pronti a scatenarsi. Per concludere la serata il DJ fa ballare gli irriducibili fino a tarda notte. Ottima gestione della viabilità da parte del gruppo Protezione civile di Cafasse.

Sabato 7 è il momento dell'inaugurazione ufficiale dei festeggiamenti. Alle ore 15 accompagnati dalle note della Filarmonica Cafassese, il direttivo e le autorità civili si schierano di fronte all'ingresso dei capannoni dove le Madrine del Gruppo procederanno al taglio del nastro.

Mentre i convenuti si allietano al rinfresco, il nucleo cucine prepara la grigliata per la serata. Tanti amici hanno voluto cenare con noi per poi unirsi alle centinaia di persone giunte nel frattempo e lanciarsi nelle danze sulle note di "Giuliano e i Baroni". Qualche problema di viabilità per il gran numero di auto arrivate, egregiamente risolti da alcuni soci aiutati dai Vigili del fuoco volontari di Mathi.

Domenica 8 la grande festa. Ritrovo presso la sede in via Roma 108. Piano piano prende forma il corteo. In testa la Filarmonica Cafassese, lo striscione del nostro compleanno preparato dalla madrina Manuela, le Madrine e i Gagliardetti dei 45 gruppi dei paesi limitrofi che hanno voluto partecipare alla nostra gioia, i gonfaloni delle associazioni cafassesi, il Gonfalone comunale, le corone per i Caduti portate dal picchetto del Genio della Brigata Taurinense comandato dal Capitano Andrea Cusumano. Segue il labaro della Sezione di Torino accompagnato dal Presidente Giorgio Chiosso e alcuni Consiglieri, le nostre autorità il Sindaco Giorgio Prelini e il Capogruppo Davide Rubiola. In coda, due muli imbardati di cui uno con un piccolo cannone e poi un fiume di alpini di Cafasse e non. A chiudere i mezzi militari storici.

Il corteo raggiunge la Chiesa per la celebrazione della S. Messa percorrendo una via Roma piena di Tricolori, a questo proposito ringraziamo tutta Cafasse che in quei giorni ha voluto esserci vicino addobbando di proprie case con tantissime bandiere tricolore e un grazie particolare ai commercianti che hanno addobbato le vetrine a tema.



In seguito alla S. Messa, accompagnati dall'immane pioggia, il corteo si dirige al cimitero e poi al monumento ai Caduti per rendere omaggio a quanti hanno combattuto per noi e a quelli che sono andati avanti.

Un po' umidi abbiamo poi raggiunto i capannoni al campetto per il pranzo, dove quasi 300 persone hanno voluto trascorrere un piacevole pomeriggio in nostra compagnia. Durante il pomeriggio le premiazioni e i ringraziamenti ai soci. Per concludere la giornata una piacevole serata con "I Controcanto" che sulle note delle melodie franco-provenzali ci hanno fatto rivivere antiche danze.

Per concludere abbiamo voluto coronare il nostro compleanno con un gesto che rimanesse a ricordo. Abbiamo realizzato in collaborazione con l'amico Romano Barra, il vicesindaco Domenico Demaria, l'associazione Marinai

d'Italia - gruppo CGVM Gagnassone di Venaria Reale e il Comune di Cafasse, il monumento ai Caduti Senza Croce. Una scultura in pietra realizzata dai cafassesi Daniele Miola e Nazareno Biondo, raffigurante la prua di una nave, impreziosita dall'ancora donata dall'associazione dei marinai, che ospita al suo interno l'acqua del Mediterraneo che durante i conflitti mondiali ha inghiottito molti nostri connazionali, la terra delle sponde del Don impregnata del sangue dei molti alpini e la sabbia di El Alamein teatro di un atroce carneficina. In modo da ricordare quanti per difendere la pace sono morti dispersi in funesti teatri.

Gestire il tutto sicuramente non è stato facile ma è in questi momenti che si vede lo spirito del Gruppo. Un bilancio sicuramente positivo e tanti ringraziamenti da fare, a partire dai soci che si sono fatti in

quattro, agli amici e le amiche che con spirito alpino ci hanno aiutati. Un grazie particolare all'Amministrazione Comunale senza la cui collaborazione nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile. Un grazie ai commercianti e alle ditte cafassesi che sia economicamente che sia con contributi in materiali vari ci hanno sostenuto. Un grazie al CRI Comitato Valli di Lanzo che con l'autobotte ci ha risolto il problema dell'acqua potabile. Un grazie ai volontari dell'ambulanza CRI, al corpo dei vigili del fuoco volontari di Mathi e al gruppo Protezione Civile di Cafasse che hanno vigilato sulla sicurezza della manifestazione. Un grande ringraziamento a tutti gli alpini dei paesi limitrofi che hanno voluto condividere con noi questo importante traguardo. In fine un grazie a Cafasse che ha voluto condividere con noi la festa del Gruppo.

Rubiola Davide



RICAMIFICIO di Magnetti Simona
Via Corio, 50 10070 Grosso C.se (To)
011-9267615 info@nord-ovest.to

Produzione ricami personalizzati su

Abbigliamento (polo, camicie, gilet e giacconi, ecc..)
Art. sportivi e promozionali - Zaini borsoni portachiavi
Grembiuli cucina - Stemmi Toppe e tanto altro ancora

**A tutti i Gruppi A.N.A. verrà riservato uno sconto
del 5% sul materiale acquistato**

IMPIANTI DA RICAMO A.N.A. GRATUITI

Visitate la pagina **OFFERTE** su www.nord-ovest.to

FESTA DEI MORTAISTI

Il 26 aprile 2009 alla Pieve di Scalenghe si terrà la 19ª Festa dei Mortaisti della 133ª compagnia Mortai del Battaglione Susa. Ritrovo dalle 8,30 presso la Sede del Gruppo Ana di Pieve di Scalenghe, via S. Maria, 24, dove si terrà un rinfresco prima dell'inizio alle 9,15 della sfilata. Tutti gli Alpini sono invitati alla festa con i loro famigliari. Per partecipare al pranzo nell'apposito capannone, telefonare a:

Merlo Bruno 011 9581924; Scaglia Armando 011 9564067

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ALPINI IN CONGEDO

Si comunica che i numeri telefonici per contattare i responsabili della Società di Mutuo Soccorso sono:

Biciotti Mario 011 856621 - 338 8194434

Colò Marino 011 266405 - 328 4710590

Gruppo Alpini di Crescentino

Il Comune di Crescentino, doverosamente, ha voluto celebrare il 90° anniversario dalla fine della prima guerra mondiale. In piena sintonia col detto, il locale gruppo alpini si è assunto l'onore di programmare le celebrazioni commemorative che si sono aperte con la deposizione di una corona d'alloro, lunedì 3 novembre alle ore 19,00, ai piedi della lapide che ricorda i Caduti della prima guerra mondiale, collocata sulla torre civica prospiciente la chiesa parrocchiale e conclusasi, domenica 9 novembre, con l'alzabandiera, corteo cittadino, santa messa e deposizione corona al monumento ai caduti di tutte le guerre in viale IX martiri.

Mostra fotografica, proiezione filmato sulla grande guerra, concerto musicale e corale sono stati i tasselli che hanno punteggiato tutta la settimana.

Nulla di eccezionale, ma quello che più ci rende fieri è stata l'opera di restauro, fortemente voluta da noi, e consentita dalle autorità, del cippo eretto nel 1920 nella parte vecchia del cimitero, a cura dell'allora comitato cittadino delle madri e delle vedove dei Caduti in guerra.

E lì da più di ott'anni e pur sfiorandolo, durante le visite che ognuno di noi compie per recitare un requiem sulle tombe dei propri cari, era come una muta pietra infissa nel terreno che ai più, se non parenti dei Caduti, diceva poco.

L'occasione dell'anniversario ci a stimolati a farlo riemergere affinché scompaia l'indifferenza e risorga il

ricordo del sacrificio di quei nomi, ai quali, anche se lontani nel tempo, dobbiamo molto se noi, oggi, possiamo godere della pace. Purtroppo, il loro esempio non è bastato se, a distanza di 21 anni dalla prima, altri nostri concittadini, nella seconda guerra mondiale, hanno subito la stessa sorte. Non è stato sufficiente il primo esempio: ha dovuto fare seguito la sua ripetizione.

Davanti a tutti sull'attenti in doveroso silenzio.

Come l'erezione del monumento del 1920 è stata voluta dalla popolazione e non dalle istituzioni (che probabilmente avevano le casse vuote a causa della guerra), così è stato per il suo recupero (eliminazione della decennale muffa che lo ricopriva e reiscrizione dei nomi ormai illeggibili) avvenuto a cura della gente comune e, nella fattispecie, dal locale Gruppo alpini. Ne siamo orgogliosi anche per dimostrare che, se gli alpini non disdegnano di incontrarsi avanti ad un fiasco di buon vino continuano a credere nei valori di solidarietà, di condivisione, di libertà che, in questa occasione, li hanno condotti a farsi promotori affinché la muffa non soffochi anche il ricordo dei nostri padri e nonni che non hanno goduto la gioventù come i nostri giovani, oggi, ma che l'hanno offerta in sacrificio per quella Patria di cui tutti siamo chiamati a costruire con la P maiuscola per riconoscerci come comunità a servizio gli uni per gli altri.

Cipolla Giuseppe

Revigliasco: Giornata del tesseramento



Grande giornata del tesseramento per il Gruppo alpino di Revigliasco con il pranzo per 80 intervenuti svoltosi domenica 18 gennaio, presso il salone parrocchiale di Revigliasco.

Durante il pranzo è stato festeggiato l'alpino Pietro Gariglio, che ha raggiunto pochi giorni fa la bella età di 100 anni! 3° Rgt. Bt. Fenestrelle, è uno degli alpini che fu estratto da sotto la valanga di Rochemolles nel 1931 e tutt'ora attivo nei lavori di campagna e non solo quelli leggeri.

Il centenario tutt'ora in ottima forma era presente al pranzo ed è stato premiato con una targa ricordo dal Gruppo di Revigliasco consegnata dal Capogruppo Beppe Briccarello e con un'altra della Sezione di Torino portata dal vice presidente della Sezione, Gavino Soria. Non è mancata la benedizione dell'arciprete don Gerardo.

Siamo molto contenti di aver festeggiato l'inizio del 2009 e soprattutto i 100 anni dell'alpino più anziano del nostro Gruppo. Ringrazio gli interventui, chi ha lavorato, il Parroco per l'utilizzo del salone parrocchiale, la Sezione di Torino per la presenza".

Il Capo Gruppo
Beppe Briccarello



È andato avanti

Il Gen. Benito Fresia

Dal Gruppo di San Mauro Torinese.

Il nostro Socio Gen. Benito Fresia è andato improvvisamente avanti subito dopo la ricorrenza del Santo Natale appena trascorso. Lo vogliamo qui ricordare brevemente col pensiero rivolto alla moglie Anna ed ai figli così repentinamente privati dal suo affetto.

Nato a S. Michele Prazzo (CN) il 17/12/1934 ha frequentato i Corsi regolari dell'Accademia e della Scuola di Applicazione negli anni 1953-1957 conseguendo la nomina a Ufficiale il 1° settembre 1955.

Quale prima assegnazione raggiunge il 7° Rgt. Alp. di Belluno e, promosso Capitano, viene assegnato al Btg. Mondovì. Concluso il Comando di Compagnia frequenta la Scuola di Guerra di Civitavecchia. Comandante del Btg. Alp. Bolzano a Bressanone e, successivamente, assegnato allo Stato Maggiore Esercito. Al termine dell'esperienza al Comando Centrale presta servizio quale Capo Ufficio presso il IV Copro d'Armata Alpino di Bolzano e, promosso Colonnello, viene inviato presso l'Ambasciata Italiana di Lisbona quale Addetto Militare.

Rientrato in Italia al termine del mandato all'estero ha comandato il Distretto Militare di Torino fino al termine del servizio attivo.

Gli Alpini del Gruppo di San Mauro hanno perso un amico, una persona colta, di elevata sensibilità e sempre disponibile che ricorderanno con stima ed amicizia.



RADUNO NAZIONALE ARMA ARTIGLIERIA

RIVAROLO C.SE
dal 15 al 17 maggio 2009

Per informazioni: ww.artiglieri.altervista.org
Levador Viaggi di Guicos srl
Tel.0124 26704 - Fax 0124 26855
www.levadorviaggi.it



Strada Pinerolo, 18
10040 Bivio di Cumiana
Davide 339.5743839
Gianni 335.6229943
Tel.e Fax 011.9070201
aed,falegnameria@virgilio.it
www.paginegialle.it/aedfalegnami

**agevolazioni
ai Soci ANA**

Celebrazione, a Carmagnola, del 3 novembre 1918

120 "Penne nere" davanti al Monumento ai Caduti: 67 con fiaccola, 53 nel Picchetto d'onore

Per iniziativa della Presidenza dell'ANA, il 3 novembre u.s., presso ogni Sezione ed ogni Gruppo, si è celebrato, con particolare solennità, il 90° anniversario del 4 novembre 1918. A Carmagnola, in Piazza S. Agostino, gremitissima, alle ore 19, con l'alza Bandiera, ha avuto inizio una memorabile Cerimonia, in riconoscente memoria delle vittime della Prima Guerra Mondiale, in particolare di quelle carmagnolesi.

Ai presenti ha parlato, con semplicità, chiarezza e sincerità, da alpino, Amedeo Chicco, Capo gruppo del locale Gruppo dell'A.N.A. È stato letto integralmente il testo del "Bollettino della Vittoria", che dovrebbe essere ricordato da tutti gli italiani almeno nella sua versione ridotta, che, fino a metà del ventesimo secolo, veniva insegnata a scuola.

Ha poi ricordato i carmagnolesi Ten. Giovanni Osella ed il Capitano Ferruccio Valobra, che, allora Tenente di complemento degli alpini, lasciato il Reparto di appartenenza al comando di una pattuglia ardita, seguendo un lungo percorso con prontezza e velocità eccezionali, riuscì a penetrare di sorpresa nel "Castello del buon consiglio" di Trento, dove durante il conflitto erano stati barbaramente impiccati Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa, issandovi per primo il Tricolore.

Suggestivo e toccante, mentre la Banda sommessamente ricordava qualche nostra vecchia canta, l'appello dei 67 Caduti alpini, chiamati per grado, cognome e nome, età, Reparto di appartenenza, decorazione. Appello affidato in ripetuta successione ad un alpino anziano, ad una donna e ad un giovane, a significare i commilitoni, le mamme ed i figli dei Caduti. All'appello di ogni alpino Caduto, un alpino del Gruppo con una fiaccola accesa si portava in prossimità del monumento che ricorda i Caduti carmagnolesi nella Prima Guerra Mondiale, di tutte le armi, fino ad abbracciare il Monumento con una corona di fiaccole ardenti.

Commovente, prima del



Silenzio eseguito dal trombettiere del Gruppo Alpini e dell'ammaina Bandiera, il suono delle campane delle Chiese di Carmagnola, che concludevano la Cerimonia, con i medesimi rintocchi da loro rivolti, 90 anni or sono, da questa terra al cielo, in sonoro, armonico ringraziamento per la fine delle ostilità.

La Presidenza dell'A.N.A., il Capo Gruppo Chicco Amedeo e tutto il direttivo del Gruppo A.N.A. di Carmagnola, il socio Busso Renato rappresentante del Gruppo di Carmagnola nella Sezione di Torino, il Col. Agostini, meritano incondizionata riconoscenza per il caldissimo appello diretto a tutti gli alpini, ai congedati di ogni altra specialità delle Forze Armate ed a tutti i cittadini carmagnolesi, per il progetto, l'organizzazione e l'ottima riuscita di ogni particolare della splendida manifestazione.

Riconoscenza meritano i moltissimi alpini e non alpini che hanno accolto l'invito, la locale ed ormai affermatissima Banda Filarmonica, le Autorità presenti, di maggioranza e di minoranza, che hanno politicamente (nel senso più elevato e maturo che l'espressione dovrebbe sempre avere) accettato di essere poste in secondo piano e di tacere, rispettando un cerimoniale, che in tal modo ha escluso ogni possibile inquinamento della voluta, sacrosanta e compatta coesione spirituale di tutti i presenti. Tutti, concordemente, consentendo alla Celebrazione (ed al festoso suo misurato prolungamento nella sede del Gruppo) uno svolgimento pienamente dignitoso, all'altezza della

sacralità dei Valori che ci si proponeva di onorare, senza sospetti e senza su-

perati accessi retorici, ben oltre quanto ci si poteva aspettare.

Troppi meritevoli ho trascurato, nella certezza che per noi alpini, onori e complimenti non valgono l'intima consapevolezza di avere assolto al meglio il nostro dovere.

Ormai stravecchio plurisacco da buttare, in tutta schiettezza, devo ricordare che noi alpini, tutti uomini di pace, abbiamo il dovere di continuare ad essere sempre esemplari nella fedeltà, nella generosità, nel disinteresse, nella non permalosità, nell'unità e

nell'umile fiera di avere sopportato fatiche e pericoli di un servizio particolarmente gravoso, reso all'Italia ed a tutti gli italiani, compresi quelli che continueranno a detestarci.

Per molti, mai o non più allenati, la Cerimonia è stata anche faticosa (ripetute e prolungate posizioni di attenti). Mi ha profondamente consolato constatare che i giovani alpini tengono ancora, come i giovani ultraottantenni. Bravi!

P.V., cittadino carmagnolese di etnia alpestre

RITRATTI SABAUDI

Vizi e Virtù di Casa Savoia

Viene a proposito, a cavallo delle manifestazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la lettura di questo libro. Una lettura interessante e mai noiosa, vorrei dire come la Storia dovrebbe sempre essere presentata, una rappresentazione di avvenimenti e personaggi, di ambienti creati per la saga di questo Casato che fu il creatore dell'Unità d'Italia. Dietro agli avvenimenti che portarono all'Unità d'Italia, c'è tutta una storia. La storia del nostro Piemonte, da tempi immemorabili in guerra con tutti, che ebbe la sua storia legata da sempre con il casato Sabauda e che noi cominciamo a prendere in considerazione in diretta - con questo libro - dall'assedio di Torino del 1706 e dal Duca Vittorio Amedeo II che da quella vittoria arriva a cingere l'ambita corona reale con il titolo di "Re di Sicilia". La piacevole lettura si dipana di anno in anno, di epoca in epoca e noi possiamo conoscere di questi personaggi vizi e virtù, il loro carattere ed il loro impatto nella storia. Conosciamo i rami cadetti del Casato, e molte vie di Torino che ci hanno sempre parlato di un "nome", ora ci raccontano anche un brano di storia. Tra le notizie che si possono spigolare qua e là, troviamo che il Generale Perrucchetti, che divenne il fondatore degli Alpini, fu precettore del giovane Emanuele Filiberto Duca D'Aosta, il futuro Comandante dell'Invitta Terza Armata del Piave e del Grappa, e molte, molte notizie che ci riguardano sia come alpini sia come appassionati di storia. Nelle vicende più vicine a noi, la storia dei Savoia viene illustrata senza enfasi né prese di posizione su argomenti di carattere politico. I caratteri ed i comportamenti istintivi di molti personaggi sono tratteggiati con estrema sincerità e con racconti di testimoni che ne furono a diretto contatto, vengono alle volte alla luce delle semplici frasi da loro pronunciate in varie occasioni che sono emblematiche e che, nell'illustrare il personaggio, valgono come un roman-

zo. Per i lettori di una certa età, una parte di questa storia fa rivivere cose vissute, personaggi conosciuti e tutte le vicissitudini di un periodo ingrato. Tra luci ed ombre, per loro è un ripasso di vita vissuta. Per i giovani, è un approccio vivibile e sincero. E' la conoscenza di personaggi che nel bene e nel male hanno fatto la storia ed hanno forgiato una Nazione. Simpatico e leggibile, è reperibile nelle maggiori librerie e presso la Segreteria sezionale.

pgm

Dino Ramella, studioso e appassionato di storia di Casa Savoia, ha collaborato con alcuni giornali. Inserito in una famiglia di numerosi alpini, vuole con il suo scritto portare il suo contributo nelle future manifestazioni che si terranno a Torino per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.



Cambio della guardia al Gruppo Alpini di Caselle

Dopo venti anni di onorato servizio il Capo Gruppo Aimone Gigio Michele, lascia.

Michele è stato Capo Gruppo in un periodo molto difficile e particolare per il Gruppo, infatti dopo poco tempo dal suo insediamento la Signora Lazzaroni, ottemperando ad un volere del proprietario originario, il Maggiore degli Alpini Avv. Alessandro Scotti, donò lo stabile della sede.

Quella fu una prova da un lato esaltante, ma sicuramente molto impegnativa per il Gruppo, sia fisicamente che economicamente. Servirono infatti moltissimi fondi, prima per definire legalmente la proprietà e poi per la ristrutturazione.

Michele seppe essere all'altezza della situazione, coinvolgendo i soci e tantissimi amici in quella avventura, e nel giro di pochi anni il Gruppo Alpini di Caselle ebbe una delle più belle sedi della zona. L'aver una casa grande ed accogliente ampliò di molto il campo d'azione del Gruppo, permettendo a Michele ed al Direttivo di promuovere tante iniziative, che diedero quella connotazione di altruismo e di aiuto al prossimo che lo distingue.

In realtà la rinuncia di Michele non è un congedo, ma bensì l'inizio di una nuova sfida, infatti è stato eletto consigliere della Sezione di Torino. Pensando che la Sezione è composta da più di 14.000 soci e che nel 2011 molto probabilmente dovrà organizzare il Raduno Nazionale, che porterà a

Torino almeno 400.000 persone, si comprende l'entità di questa sfida. Per questo motivo Michele ha fatto la scelta di non ricandidarsi, lasciando la direzione del Gruppo ad altri, anche se ci auguriamo che continui a collaborare con la sua esperienza, quando il tempo glielo permetterà.

Il 14 settembre 2008 la comunità di Robassomero si è arricchita, grazie al fermo e tenace interessamento del Parroco don Ugo Borla con il coinvolgimento della Curia, della presenza di tre Suore, inviate dalla Congregazione del Sacro Cuore di Gesù, per svolgere compiti sociali nel territorio. Le suore provenienti dall'India hanno

trovato ospitalità in una casa, messa a disposizione da una generosa famiglia locale, che doveva essere sistemata e adattata.

Potevano mancare gli Alpini una situazione del genere?... Certamente no!... "I più Alpini" si sono dati da fare subito rifacendo impianti, sistemando muri, tinteggiando pareti, il Gruppo con un contributo economico, ma non bastava! È a questo punto che il Socio Alpino Paracadutista Perino Piero, già ideatore edificatore del Nostro Pilone Votivo ha deciso di sponsorizzare la festa del nostro Santo Patrono S. Maurizio, mettendo a disposizione casa, famigliari e abbondanti viveri.

Ha programmato col Gruppo una cena il cui ricavato sarebbe andato alle religiose.

La sera di sabato 27 settembre circa 150 persone si sono travate presso il Nostro Pilone. Dopo la celebrazione della S. Messa è seguita una superlativa cena cucinata e

servita anche da soci e simpatizzanti che si sono dati un gran da fare, Cassiere e Capo Gruppo compresi.

Alla festa, che si è protratta sino ad ora tarda con canti ed allegria hanno partecipato tra gli altri, il vice questore aggiunto di Asti Salvatore Perrone il comandante del 3° Genio Guastatori maggiore Andrea Moricca e il Capo Gruppo di Rivarossa Ferretti Remo.

Il Direttivo del Gruppo Alpini, durante la serata, per dimostrare ai padroni di casa la propria stima ed ammirazione ha donato al Socio ospitante una pergamena a ricordo della splendida serata attestante la sua grande Alpina generosità e alla moglie una bella confezione floreale.

Il ricavato è stato quindi consegnato nei giorni successivi alle nostre Suore: Suor Sceila, Suor Latha e Suor Lilly da Perino e dal Capo Gruppo Giacotto quale contributo di incoraggiamento alla nuova attività.

Bruno Peris

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI



comprende le variazioni che ci pervengono di volta in volta dai Gruppi

APRILE

Sabato 4 - SEDE - S. Messa delle Palme

Domenica 19 - RIVA PRESSO CHERI - Camminata 13ª Zona CASTELNUOVO D. BOSCO - 80° Fondazione RIVARA - 80° Fondazione

Sabato 25 - SEDE - Sede Sezionale Festa anziani

Domenica 26 - BORGARETTO - 50° Fondazione

MAGGIO

Domenica 3 - PECETTO - 50° Fondazione

Sabato 9 e domenica 10 - LATINA - 82ª Adunata Nazionale.

Domenica 24 - MURISENGO - 85° Fondazione. BRUINO - 55° Fondazione.

Domenica 31 GASSINO - 85° Fondazione. S. MAURIZIO CANAVESE - Annuale.

GIUGNO

Domenica 7 - NOLE - 85° Fondazione.

Domenica 14 - FELETTO - 40° Fondazione.

Sabato 20 - FESTA 7ª ZONA - Pian della Mussa.

Domenica 21 - CHERI - 85° Fondazione. LEVONE - Val Malone (Annuale)

Domenica 28 - MEZZENILE - 80° Fondazione. TESTONA - 55° Fondazione.



Si sono ritrovati: "Gruppo Controcarro"



Si sono ritrovati a Torino dopo 57 anni dalla fine della naja i commilitoni del "Gruppo Controcarro" del 2° Reggimento Artiglieria da Montagna, di stazione a Monguelfo (Welsberg) (BZ) nell'anno 1950.

Nella foto da sinistra: Elio Picco (furriere), Antonio Scarafia (caldaista), Giovanni Dal Dosso (caporale) e Sergio Zaltron (matta infermiera), promotore della paziente ricerca e organizzazione.

Sergio Zaltron

REVISIONE PERIODICA AUTOVEICOLI?

"no problem". C'è QUADRA

QUADRA, azienda leader nel campo delle revisioni offre la sicurezza di tecnici altamente qualificati che, tra l'altro, ...sono Alpini e sanno come trattare con gli Alpini!

PRENOTATE LA VOSTRA REVISIONE ALLO: 011 9 490 490 A TUTTO IL RESTO CI PENSAMO NOI

CENTRO REVISIONE QUADRA Strada Padana Inf. 99 - CHERI

Il nostro orario:
Lu/Ve 8,30-12,30 e 14,30-18,30
Aperto anche il sabato mattina



Endine, lo spirito Alpino del luogo

Domenica 6/7/2008, si è svolta l'annuale gita alpina del gruppo di Robassomero: meta programmata "Sotto il Monte" e Laghi d'Endine e d'Iseo.

La partecipazione è stata, come sempre, numerosa: eravamo circa in 140 partecipanti con due pulman e numerose macchine al seguito.

Partiti alle 6 da Robassomero giunti a "Sotto il Monte" alle 9 abbiamo percorso una stradina che ci ha mostrato i luoghi cari a Papa Giovanni XXIII: la suggestiva casa natale, l'antica chiesa dove è stato battezzato, il museo dove, accolti da religiose, abbiamo potuto visitare le varie sale ricche di testimonianze e onorificenze del grande Papa.

Ore 10 S. Messa nella Chiesa Parrocchiale.

Breve visita al mercatino e via, partenza per Endine.

Non eravamo mai stati in quei luoghi e costeggiando il lago, ci sentivamo spersi, pensavamo di non trovare la

nostra destinazione, anche se il nostro Capo Gruppo Giacotto ci aveva assicurato che qualcuno ci sarebbe venuto incontro. Proseguendo sulla statale oltre il lago ecco spuntare due cappelli Alpini che ci fanno deviare a destra e...

Sorpresa!!! In un largo spazio c'era di tutto: il monumento agli alpini, la maestosa sede del Gruppo, un centro sportivo, un campo di calcio, un capannone allestito appositamente per noi, con già pronti i tavoli imbanditi.

Ricevuti dal Capo Gruppo veniamo accompagnati a visitare la sede: da stare senza parole!

Mi vengono in mente le riflessioni del Nostro Presidente Perona pubblicate su "ciao pais" in merito al riordino dei soci aggregati forse non molto graditi nelle sezioni bergamasche, ma se hanno contribuito, come mi pare di capire, alla realizzazione di una struttura così importante, personalmente

io dico, vengano, vengano in tanti!!! Li chiameremo non solo aggregati collaboratori ma anche aggregati onorari! Detto questo nulla va tolto alla gran laboriosità alpina dei soci bergamaschi di Endine Gaiano che ci hanno ospitato.

È seguito un doveroso omaggio floreale al monumento dei Caduti.

Tutti a tavola ospiti del favoloso Gruppo che ci ha abbondantemente rifocillati con un ricco menù a base di carni alla brace.

A questo punto della giornata il tempo si guasta, i nostri programmi di visitare i laghi vacillano, stiamo per lasciare la bella compagnia per una passeggiata incerta a Lovere, ma, all'improvviso, non so da dove, sbucca una banda: è la fanfara di Rogno che viene a festeggiarci.

Lo spirito Alpino del luogo è incommensurabile.

Attaccano con qualche marcia e poi di tutto: cori alpini, canti popolari dove tutti vogliamo partecipare e infine balli in allegria.

Conclusioni: il lago d'Endine l'abbiamo visto dal pulman, il lago d'Iseo neanche in cartolina ma abbiamo portato a casa l'amicizia, la simpatia, il rispetto, l'ammirazione di due Gruppi alpini meravigliosi che cercheremo di coinvolgere il prossimo anno in occasione del nostro 80° di fondazione perché possano creare con noi quella festosa atmosfera.

Bruno Peris

Candiolo: Alpini e solidarietà



Autunno è tempo di mele e gli Alpini sono puntuali. È già da parecchi anni che il Gruppo di Candiolo si mobilita per organizzare la distribuzione delle mele. Siamo partiti in sei con l'autocarro giovedì 2 ottobre, ci aspettavano in cascina nei pressi dell'Abbazia di Staffarda ed abbiamo riempito tre cassoni di mele, per un quantitativo di oltre 10 q.li. Il giorno successivo, al mattino presto e di buona lena una ventina di baldi Alpini e Amici degli Alpini si sono dati appuntamento nel cortile della Casa parrocchiale e hanno sistemato tutte le mele nei cosiddetti "platò" riempiendone circa 350. Sabato 4 e domenica 5 è avvenuta la distribuzione e i Candioloesi si sono mostrati, come al solito sensibili all'iniziativa. Il ricavato, 1.200 euro, è stato devoluto a tre associazioni: la Parrocchia, la banda musicale A. Vivaldi di Candiolo e la SPAIP (Se Puoi Aiuta Il Prossimo) una associazione di volontari che garantisce il trasporto agli ospedali, alle Asl, al Centro Tumori, a tutte quelle persone che non hanno i mezzi. Il Gruppo Alpini dà l'appuntamento per il 2009, sempre in autunno, sempre con le mele di Revello. Un grazie di cuore a tutti.



Sabato 31 gennaio u.s. il Gruppo Alpini di Candiolo ha collaborato, assieme all'Associazione Spaip, per proporre al pubblico le "Arance della Salute" donate dalla Regione Sicilia allo scopo di raccogliere fondi a favore dell'AIRC per la prevenzione e cura del cancro. La giornata è trascorsa fresca e veloce con la collocazione totale delle arance che hanno prodotto un ottimo risultato. Gli alpini ringraziano tutti coloro che hanno prestato la loro opera e in modo particolare coloro che generosamente hanno acquistato le arance. Con la certezza di volerli ritrovare anche il prossimo anno gli Alpini porgono i più cordiali saluti.

p. Il Direttivo - Il Capogruppo



Al Gruppo di Torino Sassi si parla dei Parchi Americani

La serata di giovedì 5 febbraio 2009 al gruppo di Torino Sassi ha visto un lieto ed interessante cambio di programma.

Al posto del classico appuntamento enogastronomico, si è svolto un interessante e coinvolgente "dopo cena" dedicato al racconto del viaggio del nostro Socio Amico degli Alpini Lorenzo Barbiè.

Un viaggio particolare, per la sua lunghezza, di oltre 4000 km, e per il "mezzo di trasporto" usato. Il nostro socio ha percorso l'intero viaggio a piedi e da solo, in sei mesi, lungo il Pacific Crest Trail, ovvero un itinerario che attraversa i parchi e le montagne dell'America del Nord, dalla frontiera col Messico fino al confine col

Canada, passando per la California, Oregon, Washington.

Il salone della nostra sede, seppur molto capiente, è riuscito a stento ad accogliere il numeroso pubblico intervenuto composto da Soci ed Amici del Gruppo, ma soprattutto dagli abitanti di Sassi Borgata Rosa e dintorni, attratti dalla pubblicità e spinti dalla curiosità e dalla passione per i viaggi, in tutte le loro forme, per assistere alla proiezione di questi filmati

ottenuti dal montaggio delle migliaia di fotografie scattate durante il percorso, accompagnate da musica tipica Rock e folk Nord Americana e da puntuali commenti del nostro "eroe". La serata si è poi conclusa a tarda ora, per le numerose domande fatte circa questa fantastica ed emozionante esperienza che, possiamo definire senza ombra di dubbio, incredibile ed entusiasmante!

Andrea Iorio

Le notizie famigliari CON FOTOGRAFIA devono essere presentate in segreteria sezionale per il pagamento dovuto. Non potranno essere prese in considerazione quelle pervenute per e-mail.

Castagneto Po



Il Gruppo ANA di Castagneto Po ha svolto una semplice, ma riuscita, cerimonia di commemorazione del 90° anniversario della Vittoria tenutasi alle 19,30 del 3 novembre nel parco della Rimembranza. Apprezzata la partecipazione del Sindaco ma soprattutto di numerosi soci grazie all'impegno del Capogruppo Ferdinando Torre.

